Congregazione Suore Francescane Missionarie di Cristo

Rabbunì

n° 31 Trimestrale - Anno 9 - Rimini - dicembre 2016
Dir. Resp. Margherita Darù
Direzione, Redazione, Amministrazione:
via Bonsi, 18 - 47921 Rimini (RN)
Autorizzazione del Tribunale di Rimini Dec. 83 del 13.3.1973
Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro:
"Poste Italiane S.p.A. "Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n.46) - art. 1 comma 2 e 3 Commerciale Business Rimini n. 57/2008\"

SOTTOVOCE

Bella Notizia!

"Il glorioso concepimento si era impresso, come con un sigillo, nel tuo spirito, e anche dopo il parto era come se fosse (ancora) in te, poiché dalle tue membra si mostrava totalmente il suo splendore, e sulla tua bellezza era disteso il suo amore, e su di te, interamente, egli si era diffuso come un unguento. Tu hai tessuto un abito per lui ed egli ha dispiegato la sua gloria su tutti i tuoi sensi."

(Efrem, Inni sulla Natività, XXVIII, 7)

Carissimi lettori, siamo già in aria di festa. Grandi preparativi di vetrine, strade con ricche luminarie che attirano la nostra attenzione proiettandoci in un'atmosfera quasi magica. Ormai il pensiero va al regalo da trovare per presentarlo alle persone che abbiamo care. Eppure anche quest'anno succede… Succede che Dio, si fa bambino in una semplicità e povertà sconvolgente, quasi scandalosa. Diverse volte nella scrittura troviamo Gesù che invita i discepoli a non scandalizzarsi per quello che fa o che dice. Lui si è fatto agli occhi di molti pietra d'inciampo, di scandalo. Spesso richiede una vera conversione mentale per interpretare le sue gesta. Ci può aiutare a proposito la spiegazione della parola "scandalo" usata ai tempi di Gesù. L'espressione "pietra dello scandalo" deriva dall'uso romano per il quale il debitore fallito sedeva su una pietra e da quella scomoda posizione dichiarava *Cedo bona* - cioè, rinuncio a tutti i miei beni. Gesù ha rinunciato a tutto per noi. Basti ricordare quanto dice San Paolo nella lettera ai Filippesi: *"Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce"* (Fil. 2, 6-8). Lo stesso Dio che ha creato l'uomo si fa Lui stesso uomo. La Liturgia della festa natalizia ci riporta all'orecchio la pagina stupenda della narrazione della nascita dell'Emmanuele, il Dio con noi. Nasce nel silenzio. Un luogo inimmaginabile viene preparato per il Re dei re. Nasce quasi ignorato da tutti … dice l'evangelista Luca: *"Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'alloggio"* (Lc 2,17). Natale è pur sempre la memoria del Dio che si è fatto uomo, piccolo, alla nostra portata e quindi da un lato tutti possono accostarsi a lui e però, tutti possono anche impossessarsene: non dimentichiamo che anche Erode voleva "andare ad adorare" il bambino nato a Betlemme… ma ohimè conosciamo quali fossero le sue vere intenzioni che provocheranno la strage degli innocenti. Un Bambino, appena nato e già mira di interessi dei grandi del tempo.

E per questo diventa fuggitivo ed emigrato in Egitto. Così debole e fragile dovrà attraversare il deserto e mettersi in salvo in una terra sconosciuta. Cosa poteva mai causare un piccolo appena venuto al mondo e posto in una povera mangiatoia? Erode sente minacciato il suo potere. Solo l'idea che questo nuovo re esista genera in lui paura. Allo scandalo della povertà si aggiunge l'incomprensione di fondo: all'immagine del Messia che viene con potenza per fare giustizia, pensiero comune agli ebrei del tempo, si oppone la manifestazione di un Re venuto ad agire per amore, solo per amore, e intendendo specificare la sua giustizia con la misericordia. Strano potere, insolito e incomprensibile ai giorni nostri. Dalle prime note udite quella notte s'intende una melodia nuova che sa di buona notizia che vuole diffondersi cominciando dai più piccoli e poveri. I primi destinatari del grande messaggio sono i pastori, gente semplice capace di cogliere il grande mistero che si sta realizzando nella pienezza dei tempi. Torniamo a noi. Se ci fermiamo al bello esteriore che ci circonda e non affondiamo nel vero senso del Natale rischiamo di concludere questo tempo nella banalità più pura. Come una delle tante cose da fare… *"Il verbo di Dio pose la sua abitazione tra gli uomini e si fece figlio dell'uomo, per abituare l'uomo a comprendere Dio e per abituare Dio a mettere la sua dimora nell'uomo secondo la volontà del Padre. Per questo Dio stesso ci ha dato come "segno" della nostra salvezza colui che nato dalla Vergine è l'Emmanuele"*. (Ireneo, Contro le eresie 3, 20,2-3). Che mistero grande poterci sentire dimora di Dio, cioè luogo dove Dio prende casa. La dimensione di quanto abbiamo appena balbettato ce la offre la liturgia Bizantina quando, parlando di Maria, dice: *"Il tuo grembo è più vasto dei cieli, poiché Colui che i cieli non possono contenere, il tuo grembo lo ha contenuto"*. Un grembo umano, quello di Maria che riesce ad abbracciare l'Immenso. Riflettendoci mi è sorta la stessa domanda di ogni anno: come può nascere Gesù nella mia vita? Cosa succederà il 6 di Gennaio quando le luminarie saranno riposte, le vetrine svestite dalle decorazioni per dare posto ai saldi di fine stagione, scomposto il presepe al quale s'era dedicato tempo, denaro, fantasia, impegno e ora salvaguardare con diligenza le statuine nelle scatole per il prossimo anno? Si rientra al lavoro. Si riparte col solito tran-tran. Si torna alla "normalità"? Quale normalità può occupare la vita che ha contemplato il mistero del Dio Bambino che sceglie di farsi uno di noi fino in fondo, partecipando alla nostra stessa natura umana? Il pensiero va alle coppie di sposi che hanno ricevuto la gioia della nascita di un figlio e immagino la situazione post parto. Certo la vita non è più come prima! La novità del piccolino stravolge i ritmi di tutta la famiglia, rimposta gli orari, la vita ruota attorno a lui. È la forza della vita nuova che irrompe nella normalità che non è più. E quando lo si volesse ignorare per stanchezza (le mamme che allattano sanno a cosa mi riferisco) non si può evitare di porre attenzione al pianto incontenibile del principino col quale dice: "Hei! Ci sono! Mi senti?". Ecco il vero Natale cristiano: noi ricordiamo la tua nascita a Betlemme, Signore, attendiamo la tua venuta nella gloria, accogliamo la tua nascita in noi, oggi. Per questo il mistico del XVII secolo Angelo Silesio poteva affermare: *«Nascesse mille volte Gesù a Betlemme, se non nasce in te… tutto è inutile»*. Che bello se riuscissi a cogliere l'occasione quest'anno di prendere in braccio Gèsù vivo e vero nelle persone che mi circondano, negli amici, nei poveri, nei malati, negli anziani delle nostre case, nei rifugiati, nei terremotati … Raccogliere la Bella notizia della nascita della sua vita nella mia e lasciare che la stravolga come i bambini sanno fare. E allora sarebbe davvero Natale! Ogni giorno.

Suor Lucia Zerbo

SOMMARIO

Sottovoce: *Bella Notizia!* ... 1
Auguri ... 3
Indizione Centenario e Decennale ... 4
Dal sanatorio al Paradiso ... 5
E' Festa ... 7
Bruna, Io ti battezzo ... 9
8 Ottobre ... 10
Io? Una di voi ... 10
Un piccolo "si" nelle mani di Dio diventa eternità ... 11
Condivisione ... 12
Un bellissimo ricordo ... 12
50° e 60° di consacrazione ... 13
CLIL ... 14
In viaggio alla scoperta della Bellezza... ... 15
Missione Popolare a Calcinaia-Pisa ... 16
Luce e Gioia ... 17
Etiopia- "Dignitosamente" ... 18
Brasile- Progetto Carigno; Passaggio a nord-est ... 19
Un Brasile che lascia il segno ... 20
Saudade ... 22
Tanzania- Quando torni? ... 23
Health Center Ashirà Shinshicho Ethiopia ... 24
Pillole ... 24

Santo Natale
Felice Anno Nuovo

"L'onnipotente Signore si serve di me
Finché la mia carne diventi la Sua carne.
E' Lui che chiede accoglienza".

(Beata Maria Rosa)

Anche il mio augurio per questo Natale 2016
è che Gesù possa trovare in ciascuno
l'accoglienza per la sua incarnazione.

Suor Adriana Bianchi
Ministra Generale

Beata Suor Maria Rosa di Gesù
Un Centenario ed una Decennale
Indizione

*E' con immensa commozione che ho la gioia di annunciare l'apertura del **Centenario** della nascita (il 10 novembre 1917) e della **Beatificazione** (29 aprile 2007) della nostra amata Sorella **Suor Maria Rosa Pellesi**.*
L'anno celebrativo inizia con la Liturgia Eucaristica del 3 Dicembre 2016 nella Chiesa di S. Agostino, in Rimini e si concluderà il 2 dicembre 2017 sempre in S. Agostino.

In gioiosa concomitanza Centenario e Decennale, incastonati l'uno nell'altro, donano un palpito nuovo alla Chiesa tutta e ci fanno intonare un inno di gratitudine e di riconoscenza al Signore per le meraviglie che ha operato nella nostra sorella.

Il suo grande sogno era di partire missionaria quando, a 27 anni, viene colpita dalla tubercolosi che la bloccherà per altrettanti 27 anni in un sanatorio. Ma non si arresta il suo slancio di donazione al Signore, trasforma la reclusione da malata in reclusione d'amore e il sanatorio in sua terra di missione.

Il doloroso e lungo calvario, sarà un susseguirsi di anni di indicibili sofferenze, fisiche, morali, di interventi dolorosi, di solitudine, sempre accolti come richieste d'amore del Signore Gesù, suo amato Sposo e con Lui si immola per l'umanità intera.

Gli obiettivi di questo anno celebrativo, sono rendere grazie alla Trinità Santissima per la profusione di grazie riversate su questa umile creatura, che unita alla santa Passione di Cristo, non ha fatto altro che donare a tutti speranza, gioia e felicità: "Io sono la più felice creatura del mondo, perché ho messo tutta la mia fiducia in Dio" (2 febbraio 1956 a Padre Oscar Pellesi).
Secondo obiettivo è divulgare la conoscenza della Beata, facendo conoscere i suoi numerosi scritti, desideriamo aprire lo scrigno del quel tesoro che possediamo per diffondere nella Chiesa la sua luce e il suo profumo.

Col cuore colmo di gratitudine, per l'amore misericordioso del Signore Iddio, che ha voluto innalzare, quale nuova luce per la Chiesa, la nostra Sorella Maria Rosa, mentre invito tutti ad unirsi al nostro rendimento di grazie, porgo il francescano saluto di Pace e Bene.

Suor Adriana Bianchi
Superiora Generale

Rimini 10/11/2016
Nascita di Bruna Pellesi, futura Suor Maria Rosa

dal sanatorio...al paradiso

Suor Maria Rosa vista dallo sguardo mistico di Padre Venanzio Reali cappuccino, cappellano al "Pizzardi".

Suor Maria Rosa, ora che sei volata nel sereno di Dio, lascia che ti parli dandoti del tu.

Allora non avrei osato nel giallo "Istituto Pizzardi", dove tu vivevi come un canarino in gabbia.

La tua esistenza sottovoce, in cui ti muovevi e respiravi giorno dopo giorno, la rivedo in una luce nuova.

Tuttavia non potrò che girarti attorno, incapace di esprimere l'opera di Dio in un'anima, incapace di decifrare il Mistero, che si richiude alle spalle di chi lo penetra.

Fosti una ragazza anche bella, e sebbene l'amore umano che spiava, in agguato nella tua chiara anima, abbia sfiorato il tuo cuore, nessuno ti ebbe.

Paragonato al tuo sorriso quasi stile "Via col vento", quello che conobbi, appariva via via più dolce e fermo, come un Alleluia gregoriano, intagliato nella quercia, messaggio di un dono senza riserve, frutto di una lenta, eroica conquista, come un arcobaleno contro le nubi, come un canto di Vittoria.

Tu eri per tutti, una brocca d'acqua serena, sull'orlo del pozzo di Dio.

Da te si veniva più per attingere che per dare, più per essere consolati che per consolare.

Il tuo corpo era una pisside ammaccata, e alla fine parevi la madonna della Pietà Rondanini.

Colmavi l'oblio di te stessa con la vigile attenzione agli altri.

Avevi il dono di renderti sempre più utile ad ognuno.

Sapevi che l'amore è il filo d'oro che lega Dio e ci guida nel labirinto delle coscienze.

Accettasti vivere all'ombra della croce, per aiutare Cristo a santificare la Chiesa e a salvare i fratelli.

Riscattavi il monotono quotidiano con una tensione impercettibile,

...assolutamente inerme.

Un po' china e tirando su il fiato a fatica, sovente scantonavi, frettolosa, per nascondere il tuo affanno.

In te erano tutte le creature e una voce nuova che tutte le redime...

La voce della bontà, e del sorriso.

Eri un riflesso lunare di Dio, non un sole abbacinante.

Eri un ruscello che si lascia bere, dall'arida sabbia.

E non dirti quanto ami questa santità inapparente, pacata, che non s'impone... che ti coglie di sorpresa.

Eri silenzio, Parola del Verbo, ignota al mondo, strale di luce contro il buio strapiombo, intercedevi da lassù per le umane creature.

Una sera d'autunno ti vidi dalla corsia; mi sembrasti una sentinella, in lotta d'amore con Cristo, per noi assenti.

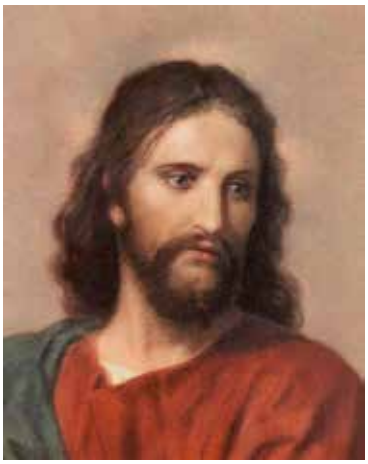
Il vento del male, faceva dardeggiare la tua fiamma sulla croda del Golgota, da dove volgevi a salvezza l'angoscia del mondo.

Un mattino nella chiesetta, dalla balaustra pendeva la tua mano gracile, stanca, non incerta, percorsa da un sangue febbrile, dal tuo volto calava una luce tenue di calla nel breve spazio dove silenziosamente cresceva l'alba, messaggera dello Sposo che incendiava le tue notti insonni.

Un'altra sera, d'inverno, venni che pregavi sola, il profilo contro il grumo palpitante della lampada eucaristica. Con tono fermo mi dicesti: "ho iniziato la mia vita sanatoriale piangendo, ma ho chiesto al buon Dio di terminarla cantando le sue Misericordie, e sento esaudita".

Mi avevi svelato il segreto della tua vita, la molla della tua missione di bene.

Nella tua lunga, nascosta "Via Crucis", realizzavi l'eroica offerta del tuo "corpo come sacrificio vivente, santo, gradito a Dio" (Rm 12, 1..)



Io me ne tornavo fra la ressa degli uomini e tu rimanevi sola, a volgere l'arcolaio della preghiera, a raccontare al Signore gli ansiti dei treni, le sirene delle ambulanze.

La tua vita era Cristo e il tuo Cristo erano gli ammalati.

Una notte ti sorpresi che bisbigliavi una specie di ninna nanna... a una vecchietta curva e catarrosa che non prendeva sonno.

Cristo non tardò troppo a chiamarti a Sé, aveva fretta di saldare il debito verso la tua carne martoriata, sublimata dal servizio al Suo Corpo infermo e derelitto.

Erano le otto di sera del 1 dicembre 1972 quando la tua vela varcò le pleiadi e l'anima si pose, fedele colomba, alla fonte che rise con miriade d'occhi.

Mi rimane di te un ricordo di betulla, di mare nel sole, di gigli svenati per Cristo.

Tu che attingevi dalle labbra di Cristo le parole che maturano l'uomo, ricordati di noi.

Vinci il muro della nostra indifferenza, cero che ardevi alto sul ghiacciaio, ormeggia il nostro nulla al Creatore.

Aiutaci a deporre il Cristo vilipeso dalla croce del nostro corpo, nel tuo luminoso ostensorio.

Attingi per noi dal pozzo antico, l'acqua del canto e riaccostaci le labbra alla sorgiva della preghiera.

E infine, dì una preghiera per tutti noi, alla tua Madonna che stringe al petto un bimbo che assonna.

Padre Venanzio Reali

E' Festa

Come dal tronco di Jesse é spuntato un germoglio di vita, il Messia Salvatore, così il Signore ha fatto germogliare una vita nuova dal tronco, dal "coccio", come si definiva la Beata Maria Rosa, "un coccio ancora servibile", proprio lì, Lui, il Signore, ha fatto nascere una vita nuova, una vita di santità, una vita di relazione straordinaria con Dio e con i fratelli.

Queste le parole del nostro Vescovo Francesco Lambiasi, sabato 3 dicembre 2016, nella solenne celebrazione del Centenario della Nascita e dell'apertura della Decennale di Beatificazione della Beata Maria Rosa di Gesù, avvenuta nella chiesa parrocchiale di Sant'Agostino a Rimini.

Grazie, al nostro Pastore, che sempre ci conferma nel cammino della fede, e grazie a tutti gli amici che con noi hanno condiviso questo momento ricco di grazia. Grazie ancora alle Religiose della Diocesi di Rimini, che puntualmente, come ogni anno sono sensibilmente presenti col canto corale, assieme al coro "san Francesco" di Fanano (MO), per rendere la Liturgia di questo giorno più bella e più fraterna.

Nella mattina dello stesso giorno, la Casa Madre in via Bonsi a Rimini, si é riempita di vita, tutte le sorelle presenti in Italia, che hanno potuto venire dalle diverse comunità, sono arrivate e la festa é cominciata!

Benvenute sorelle, che venite da Roma, da Assisi, da Sassuolo, da Fanano, da Serramazzoni, da Portogaribaldi, e voi che rappresentate qui l'Etiopia, e ancora voi tutte che vivete a Rimini e dintorni! Oggi é festa per noi! Venite, preghiamo insieme e ricordiamo il passaggio della grazia! A seguire, il saluto della Madre Generale suor Adriana Bianchi a tutte le convenute in Casa Madre:

Amatissime sorelle,

l'evento che stiamo per vivere: l'apertura del Centenario della nascita della Beata Maria Rosa e della Decennale della Beatificazione, é un evento carico di grazia per noi sorelle, ma anche per tutta la Chiesa, perché la Beata non ci appartiene più, é divenuta luce che brilla nella Chiesa, quindi é di tutti, proprietà di Dio e della Chiesa, pur rimanendo nostra sorella, stella luminosa nel cammino della Famiglia nostra. Il calendario di quest'anno comincia ad infittirsi di celebrazioni, incontri, spettacoli, gare, tutti con lo scopo primo ed assoluto di rendere gloria a Dio, rendere grazie alla Trinità Santissima, che ha operato una meraviglia in un umile e semplice sorella, che si é fidata ciecamente del suo Signore. A Lui si é abbandonata amorosamente e Lui, da vero artista, ha potuto eseguire un capolavoro di fattezze uniche, speciali, meravigliose, fattezze di cielo. Noi sappiamo bene di quale natura sia stata l'opera che il Padre ha usato per quella trasfigurazione in Suor Maria Rosa, che l'ha resa sempre più somigliante a Gesù, il Figlio benedetto del Padre. Uno dei punti fondamentali che emerge, leggendo gli scritti della Beata, lo si coglie da una sua frase: " **Importante** - dice - **é amare ma più importante é credere all'amore**", questa frase la scrive a Padre Alessandro Dominicale, un giovane frate francescano a cui restituiva un libro,

ITALIA

che lui le aveva prestato, dal titolo: "Importante é amare". Ecco, credo che qui ci sia la **chiave** che ha aperto la strada della santità. Credere all'amore di Dio é fondamentale per un vero cammino spirituale, per il coraggio, la coerenza, la perseveranza, nell'ardua salita della montagna della santità. Credere e sperimentare di essere amati da Dio,

- é come lasciare crescere le ali al nostro cuore, é aprirsi e abbandonarsi a Colui dal quale ci si sente amati, come dice S. Chiara;
- é avere la forza di non cadere, anche quando si barcolla per il buio del cammino ove si deve procedere;
- é credere di essere amate da Dio nella malattia, quando la natura pare non reggere sotto la croce, e la solitudine può isolare da tutti, da tutto;
- é sentirsi amate da Dio anche quando Lui, il Padre sbarra la strada, intralcia il cammino bello entusiasmante, come quello di donare la propria vita per le missioni, di partire per i sentieri vasti sconfinati, pieni di sole dell'Africa, per portare Gesù a tutti, per farlo conoscere e amare da chi non lo conosce.
- Credere all'amore é spalancare il cuore al Signore e in fiducioso abbandono, lasciarsi guidare da Lui.

Il Signore chiude una strada, ma per aprirne una più grande, chiude la porta, ma per aprire un portone. O come dice il Manzoni: "Dio non toglie mai la gioia dei suoi figli se non per dare loro una gioia più grande". La Beata troverà la terra della missione, dove avrebbe voluto andare, nella corsia del sanatorio, si é arresa all'amore e farà dei suoi giorni un costante dono d'amore, di servizio, di consolazione a chi incontrerà nella corsia del sanatorio e ospiterà nella sua camera, sempre a 5 letti, le ammalate più difficili.
Dove troverà l'energia per amare, soffrire e sorridere sempre?, perché lei ci dice che **anche la croce può divenire gioia**, **questo é il grande messaggio della Beata Maria Rosa per il mondo**. Ella aveva due poli di attrazione da cui attingeva la forza, la cappella dove attingeva alla sorgente di acqua viva e il reparto ospedaliero dove la sua presenza diveniva carità, speranza, dono continuo di un sorriso che rifletteva la luminosità di Dio.

Ecco l'augurio che faccio in questo anno: facciamo un vero bagno negli scritti della Beata Maria Rosa, lasciamoci ammaestrare da lei, lasciamo che ella ci prenda per mano e ci guidi passo dopo passo ad un vero cammino di santità.

Bruna, io ti Battezzo...

La settima festa del Battesimo celebrata a Morano, Domenica 13 novembre, in una splendida giornata autunnale piena di luce e di colori ha coinciso con il 99° anno dalla nascita della Beata Maria Rosa, avvenuta il 10 novembre, e il battesimo avvenuto il 12 novembre 1917.

Giornate ricca di avvenimenti:

Appuntamento alla Caselletta, borgo dove la Beata ha visto la luce, davanti alla cappella a Lei dedicata per l'occasione splendidamente adornata di fiori portati dai tanti fedeli convenuti.

Presenti la pittrice, professoressa Maria Alberta Ferrari, Padre Carlo Folloni, cappuccino fedele, ha proceduto alla benedizione del quadro, da Lei donato, raffigurante la Resurrezione di Cristo, posto nella Cappella come quindicesima stazione, a completamento della Via Crucis itinerante.

Una benedizione solenne… *"…possa quest'opera suscitare negli altri sentimenti buoni…"*- ha affermato padre Carlo Folloni.

E poi via alla processione fino all' Oratorio di S. Rocco dove, durante una breve sosta, ammiriamo la bella architettura della costruzione ottocentesca con il rosone che ricorda la peste del 1628 e ricordiamo le vicissitudini della famiglia Pellesi fra il 19° e il 20°secolo.

Riprendiamo la strada, quella stessa che percorse il piccolo corteo che portava, a piedi, la neonata Bruna, di appena due giorni, al Battistero nella chiesa parrocchiale.

Prima di raggiungere la chiesa un'altra breve sosta, uno dei tanti rami, non più Pellesi, ma erede della grande Famiglia ha avviato il recupero/restauro di un'antica maestà (forse del 1700) simbolo da sempre della famiglia Pellesi. Uno dei partecipanti ricorda che la Maestà conteneva un'immagine del Sacro Cuore di Gesù (sparita tanti anni fa) e che suo nonno quando passava di lì, immancabilmente pronunciava questa frase *"Cuore di Gesù, salvatemi!"*. Nella maestà ultimata verrà posta un'immagine di S. Pietro, protettore di Morano, un'immagine della Beata Maria Rosa e quest'invocazione che rievoca la memoria della grande fede della nostra gente.

Nel corso della S. Messa celebrata da padre Carlo, resa solenne dai canti della corale S. Biagio di Rubiera diretta dal maestro Elia Folloni, abbiamo pregato per Suor Eletta Peroni che, di recente, ci ha lasciato e che tanta parte ha avuto nella causa di Beatificazione della Beata Maria Rosa Pellesi.

Importantissima, per tutti noi, la presenza di Don Fabio Ferrari, il giovane parroco che sei anni fa condivise con noi la prima festa del Battesimo partecipando alla processione e celebrando la S. Messa.

Don Fabio, colpito in seguito da una gravissima infermità sta riprendendosi in modo sorprendente, pare anche al di là delle previsioni dei medici.

Con lui e per lui, per la sua completa guarigione, preghiamo e chiediamo l'intercessione della Beata Maria Rosa.

Dopo la Messa il pranzo con la splendida polenta di Francesco con i contorni offerti dalla famiglia di Marisa e con i tanti dolci portati dalle famiglie presenti. Alla fine i compleanni:

Abbiamo ricordato che un anno fa avveniva, a Parigi la strage, ricordata come "Charlie Hebdo" dal nome del locale dove si dovette contare il maggior numero di morti.

Questo compleanno ha per noi il senso di un ritorno alla vita, della sconfitta del fanatismo, del nostro desiderio di vivere in pace, una pace che finalmente coinvolga tutta l'umanità.

Abbiamo festeggiato i compleanni di Anna e Francesca e infine il 99° anniversario dalla nascita della nostra Beata Maria Rosa che apre l'anno centenario che vedrà diverse iniziative mirate a diffondere la conoscenza di questa meravigliosa sorella. Abbiamo assunto l'impegno di recarci in pellegrinaggio a Rimini sabato 29 aprile 2017, lo stesso giorno in cui, dieci anni fa Suor Maria Rosa Pellesi, veniva solennemente proclamata Beata, nella Basilica Cattedrale di Rimini.

Agostino Benassi

ITALIA

8 ottobre, ore 16,30

La chiesa di Sant'Agostino affollata, piena di amici, parenti e tante sorelle venute dalle varie comunità, accoglie Valentina e Caterina che incedono emozionate e serene per consacrarsi al Signore. La nostra famiglia religiosa le accoglie con gioia. Due in più? Una forza in più? No, due doni, due vite che vengono ad aggiungersi alle nostre vite per rendere grazie a Dio, che ci ha volute nella Chiesa e per il mondo, per cantare, appunto con la vita, che è bello e dolce seguire il Signore. Dopo alcuni anni di "digiuno" di nuove vocazioni in Italia, questa è stata veramente una festa, una gioia. Il digiuno serve a capire che bisogna allargare il cuore ancora, ancora e ancora di più, sempre di più. L'arrivo ci dice che il carisma che la nostra Madre fondatrice ha ricevuto dallo Spirito Santo, è vivo anche qui in questa porzione di mondo, e che ancora affascina giovani già piene di tutto e le spinge a lasciare tutto per seguire il TUTTO. Noi siamo felici e grate a Dio e anche a loro, perché hanno aperto il cuore alla contemplazione del Cristo crocifisso per amore, per andare a seminare l'Amore. Benvenute tra noi!

Suor Maria Teresa

Io? Una di voi

Spesso, mi sento rivolgere questa domanda: «Quando hai ricevuto - avuto la vocazione?», come se questa fosse una telefonata dall'alto e si fa coincidere "vocazione" con frati, suore e preti. Cammin facendo il Signore mi ha donato di comprendere che tutti "sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità" (Lumen Gentium 40), ma che ciascuno ha la propria personale vocazione. La domanda sulla propria vocazione riguarda quindi, tutti! Passo dopo passo, con l'aiuto di fratelli e sorelle che il Signore ha messo e mette sulla mia strada, sto imparando a riconoscere "la mia vocazione"! C'è stato, sì, un evento significativo che mi ha posto davanti ad alcune domande: qualche anno fa, durante un viaggio in Etiopia, sono crollate tante sicurezze e certezze che davo per scontate nella mia vita! Ma come è stato bello (…significativa è l'assonanza tra le parole "bello" e "bellum") intuire ciò che il Signore ha fatto in me e nella mia famiglia in questi 28 anni! Mi è stato accanto con premura e dolcezza, ma anche con forza e nel dolore; a volte in modo silenzioso e impercettibile, tanto da farmi dire paradossalmente "Tu non ci sei qui". Non so stabilire una data precisa, ma posso dire che da sempre il Signore mi ha amata. La risposta al Suo amore ha trovato concretezza nella famiglia religiosa delle suore francescane missionarie di Cristo. La prima professione emessa sabato 8 ottobre, è arrivata dopo un cammino di poco più di tre anni, svoltosi prima a Rimini, dove ho vissuto la tappa del Postulato, e in seguito ad Assisi per il Noviziato. Un percorso vissuto in compagnia di altre sorelle: valentina che ha professato con me, Elisa e Chiara che stanno vivendo il 2° anno di Noviziato. Nei giorni precedenti la Professione, ho sperimentato la grazia di essere custodita dalle preghiere di molti. La presenza di tanti amici quel giorno e la piccola esperienza di queste prime settimane, mi rafforzano nell'idea che il dono della Professione dei consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza, sia dono per chi lo riceve, per la sua famiglia e per la comunità intera. Dice il Concilio vaticano II° che "la professione dei consigli evangelici appare come un segno, il quale può e deve attirare efficacemente tutti i membri della Chiesa a compiere con slancio i doveri della vocazione cristiana" (LG 44). Se rimanesse un dono solo personale, non condiviso, sarebbe certamente un dono sterile! Questa consapevolezza è arrivata gradualmente, poiché alla base di essa c'è stata l'accoglienza dell'opera di Dio e della presenza di Cristo nella mia vita, per arrivare a dire con Lui: la mia storia e "storia sacra"! La formazione, continua con lo Juniorato, che è il periodo che sto vivendo ora, al termine del quale, a Dio

piacendo, vivrò la Professione Perpetua, che mi legherà per sempre con atto pubblico, al mio Dio. Ringrazio il Signore per avermi donato, e per donarmi, di essere qui per Lui e concludo con questo pensiero del Concilio sui religiosi:" …così essi, animati dalla carità che lo Spirito santo infonde nei loro cuori, sempre più vivono per Cristo e per il Suo Corpo che è la Chiesa" (Perfectae Caritatis 1).

Suor Caterina Capelli

Un piccolo "sì" nelle mani di Dio diventa eternità

Nella Chiesa di Sant'Agostino in Rimini, sabato 8 ottobre, nel corso della Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Francesco Lambiasi, Vescovo di Rimini, nelle mani della Custode Generale delle Suore Francescane Missionarie di Cristo Sr Adriana Bianchi, io, Suor Valentina e Suor Caterina abbiamo emesso la Prima Professione dei consigli evangelici, alla presenza delle consorelle, delle nostre famiglie e degli amici.

Il mio piccolo "sì" trova eternità nell'Amore infinito di Dio, nella sua chiamata a seguirlo ripercorrendo la strada di santità tracciata da San Francesco e dalla nostra Fondatrice Madre Teresa Zavagli.

La Professione dei voti evangelici evoca e richiede una totale donazione che trova accoglienza tra le braccia del più Bello tra i figli dell'uomo (Salmo 44).

Il momento in cui il Vescovo Francesco mi ha imposto il velo è stato per me una vera esperienza di grazia: come se Dio in quel momento mi stesse dicendo "sei tutta per me, rimani nel mio amore, con l'offerta del tuo servizio alla Chiesa".

«L'unico atto col quale l'uomo può corrispondere al Dio che si rivela è quello della disponibilità illimitata. Esso è l'unità di fede, speranza e amore. Ed è pure il sì che Dio esige, quando vuole servirsi di un credente secondo i suoi piani divini. Soltanto in questo senso (femminile – mariano – ecclesiale) di assoluta disponibilità, Dio pone il seme tanto della sua Parola che del suo incarico missionario (i quali alla fine sono lo stesso seme)» (H.U. Von Balthasar, Vocazione).

Suor Valentina Di Geronimo

ITALIA

Condivisione

Il pellegrinaggio giubilare a Roma dal 29 ottobre al 1 novembre è stata la prima proposta vocazionale pensata da noi dell'Equipe. Questo evento aveva il duplice scopo di offrire alle ragazze l'occasione di vivere il giubileo della misericordia proprio a Roma e dare inizio anche all'itinerario vocazionale. L'itinerario consiste nel presentare alcune donne sante, per offrire a loro dei modelli incarnati di Vangelo. Compagnia e comunione sono le parole che meglio sintetizzano l'esperienza. Compagnia: dal latino "com-panis", mangiare insieme il pane; comunione: dal latino "com-unions" uniti insieme. Veramente è stato un mangiare insieme, i panini, le cene, ma anche un nutrirsi della Parola di Dio, della preghiera. Si perché l'esperienza è stata arricchita anche dalla preghiera e cena comunitaria. Grazie a questa opportunità abbiamo potuto lodare e ringraziare insieme il Signore e conoscere le sorelle. Domenica 30 ottobre eravamo in piazza San Pietro per prepararci ad attraversare la porta santa. Il numero esiguo delle ragazze ha permesso una conoscenza e confidenza immediata. Fra noi si è creata fiducia reciproca quella serenità di base che serve per sentire e godere di far parte di una grande Chiesa. Raccolte e accolte dall'abbraccio della piazza ci sentivano in comunione con i tinti fratelli di fede che erano lì per ascoltare le parole del Santo Padre, parole di speranza e di fiducia che hanno raggiunto i nostri cuori, come hanno raggiunto anche il cuore di Zaccheo. Ritornate poi nella nostra casa accolte dalle sorelle è stato bello raccontare le numerose gioie vissute, è stato un modo per restituire al Signore i suoi doni. Lunedì 31 era il giorno riservato alla visita di chiese dedicate ad alcune sante allo scopo di conoscere la loro storia e cogliere la loro esperienza di Gesù. Le sante erano santa Vittoria e santa Teresa d'Avila. Ci siamo poi fermate in altre chiese e siti turistici che le ragazze non avevano mai visto. Fare questa esperienza il giorno prima della festa di tutti i santi è stato veramente un sentirci accompagnate da loro, un vivere una comunione speciale, una comunione allargata con fratelli e sorelle maggiori nella fede e nella carità. La bellezza di queste vite e le opere d'arte contemplate riempiva i nostri occhi e faceva scaturire stupore, meraviglia, parole e sentimenti di gioia e gratitudine, il tutto ulteriormente valorizzato dalla reciproca condivisione. Ritornando a casa abbiamo partecipato anche alla messa vespertina di tutti i santi nella nostra parrocchia dei santi Fabiano e Venanzio. Credo che con la stessa luminosità del sole in quei giorni, siamo state irradiate dalla bellezza.
Bellezza delle opere d'arte, bellezza delle vite dei santi e la bellezza della comunione fra di noi e con loro. Siamo ritornate a casa con gli occhi e il cuore ricolmi di gratitudine per tale esperienza di bene goduto in reciproco scambio, illuminato dalla bellezza contemplata e fatta nostra.

Suor Elisa Moretto

UN BELLISSIMO RICORDO

Desiderio di rivedere il volto di suor Tecla, rimasto nella memoria di un bambino, che l'ha conosciuta nei suoi anni migliori della giovane età, quando viveva la sua missione a Viserba nella nostra comunità attorno agli anni 1950-1960.
Dopo l'invio di questa immagine, legata alla sua partenza da questa terra nel marzo 2016, Padre Daniele ci ha risposto con un piccolo ma significativo messaggio pieno di gratitudine e di tenerezza; lo proponiamo a tutti voi, perché ci aiuti a non dimenticare, ci aiuti a custodire le piccole-grandi cose della nostra vita che hanno fatto di noi ciò che siamo oggi. Vogliamo Dire anche noi grazie a Padre Daniele per avere condiviso con semplicità questa bellissima pagina della sua storia, nella quale era presente questa sorella che abbiamo amata e amiamo ancora.

"Il mio vivere è Cristo"

Suor Tecla
sei passata fra noi
nascosta, semplice e mite
fedele e precisa nei tuoi impegni
pronta con costante fede
a donarci il tuo vivere e operare

Spesso il tuo volto diceva "fatica"
e il tuo debole passo
si chiedeva forza che non sempre avevi
ma il tuo volto umile e buono
gli occhi dolci e brillanti
ripetevano il tuo "Sì" al Signore

E così, con il tuo esitante andare
ma con il cuore teso verso l'alto
hai percorso un lungo cammino
ora approdato nell'eterno
dove il tuo "Sì" del tempo
è per sempre un tutt'uno con Dio

SUORE FRANCESCANE
MISSIONARIE DI CRISTO - RIMINI

Suor Tecla (Alma) Cuoghi
n. 9.7.1917 m. 11.3.2016

"Mille grazie. E' proprio Lei, Suor Tecla !
Per me un bellissimo ricordo di quando frequentavo l'asilo con la sorella.
Ma specialmente quando, grandicello, portando le scarpe risuolate alle suore di via Roma e, in bicicletta, mi piaceva entrare nella vasca dei pesci rossi posta davanti all'ingresso e quante volte ci sono caduto dentro. Suor Tecla sapeva cosa avrei fatto e... mi aspettava sull'uscio con la scopa in mano, ma io lasciavo lì la bicicletta e via... passando per il cancello chiuso, ma che aveva due sbarre curve. Io nello spazio ci passavo, Suor Tecla no !!! Poi, prima di sera, era Suor Tecla a riportare la bicicletta a casa mia e lì una piccola ramanzina e tante risate. Un bellissimo ricordo di una bontà proprio materna. Nella celebrazione della mia prima Messa, a Viserba, mi ha fatto un piccolo regalo che sempre ho tenuto con affetto e riconoscenza.
A TUTTE VOI AUGURO: TANTA PACE, TANTO BENE E TANTA SERENITA'

padre Daniele Z.

50° e 60° di consacrazione

Una zirudella (a volte anche cirudella), in dialetto bolognese zirudèla, è un caratteristico componimento umoristico dialettale tipico dell'Emilia-Romagna. Viene composta in particolari occasioni: sagre paesane, celebrazioni, anniversari ecc. ed ha contenuti scherzosi e faceti (in questo senso può essere paragonata agli stornelli). Vi proponiamo quella che è stata composta dalle sorelle di Fanano in occasione della celebrazione dei 50 e 60 anni di Consacrazione religiosa delle nostre sorelle.

"Oggi siamo tutti contenti: ci sono grandi festeggiamenti. C'è la Chiara Caselli, pronta a lenire i dolori dei fratelli; Tiraferri Annarosa, in parrocchia è davvero preziosa; Michelangela Carlini, prepara piatti sopraffini; e Cristina Fiandri, del sapere scruta tutti i meandri; suor Ida Bellegati, ha i neuroni nei conti impegnati; la Gambin Fortunata nella scala musicale é ognora indaffarata; la Maria Zita Gallo, é sempre pronta per l'ultimo ballo. Diverse e preziose, sono tutte queste spose, che hanno fatto della "fedeltà", la loro "priorità". L'amore che hanno sparso, non è certo stato scarso.

Il Signore dal cielo premierà il loro zelo, e noi tutte sorelle, guardiamo a voi come a stelle, che continuerete a brillare di luce esemplare. I nostri migliori auguri, per oggi e gli anni venturi. Non possiamo dimenticare, chi ai "sessanta" è riuscito ad arrivare.

Una preghiera e un augurio da Fanano, proprio con il cuore in mano.

Di Fanano la fraternità, é come se fosse qua…

Tanta gioia e allegria

da Elisabetta e Teresa Maria".

ITALIA

CLIL ?

Sono ormai tre anni che la scuola primaria paritaria San Giuseppe applica l'approccio CLIL, apprendimento integrato di linguaggio e contenuto, per arricchire la propria offerta formativa di lingua inglese. Questa scelta si muove nella direzione indicata dal MIUR, che ha reso CLIL obbligatorio nelle scuole secondarie di secondo grado. A San Giuseppe i bambini apprendono l'inglese per due ore a settimana con l'insegnante specialista e per un'ora aggiuntiva affrontano contenuti curricolari scelti dall'insegnante di classe ma presentati direttamente in lingua inglese. Questo potenziamento è in linea con la recente introduzione di un progetto comunicativo nella stessa scuola materna dell'Istituto, progetto che prevede una mattina a settimana trascorsa dalle insegnanti e dai bambini in compresenza con un esperto linguistico. Nell'importanza dell'inglese l'Istituto San Giuseppe ci crede davvero! L'ora settimanale di CLIL alla scuola primaria si svolge in compresenza con un'insegnante bilingue che usa l'inglese in modo veicolare, ludico e fortemente incentrato sulla necessità concreta di aiutare gli studenti a capire e studiare in lingua straniera. CLIL prevede un uso naturale della lingua inglese: l'enfasi è sia sui contenuti disciplinari che sul lessico e sulle strutture che vengono utilizzate. Ma cosa succede realmente durante un'ora di CLIL a San Giuseppe?

Per cominciare i bambini si recano in aula CLIL accompagnati dalla propria insegnante e si accomodano attorno a tavoli che consentono il lavoro cooperativo e collaborativo a piccoli gruppi. L'aula CLIL rappresenta uno spazio dove le regole del gioco sono un po' diverse, dove imparare diventa soprattutto pratico, visivo e sensoriale. La lingua serve per descrivere il mondo che ci circonda, mondo che è a nostra disposizione per essere toccato, visto e ascoltato!

L'anno scolastico è ricominciato e se avremo modo di assistere alle lezioni con le classi prime vedremo i bambini colorare e ritagliare piccole arche di Noè, una per tavolo, corredate di tanti animaletti. Per le classi prime il programma CLIL infatti è tratto da scienze: si parla di animali, di habitat, di classificazioni, di prede e predatori che convivono in armonia quando il Signore fa i suoi meravigliosi miracoli. Quel giorno le arche, pensate per stare in piedi sul tavolo, aspettavano pazientemente che i bimbi facessero salire "a bordo" gli animali citati dall'insegnante. Bisogna prestare attenzione ed ascoltare bene per capire... è tutto in inglese! Per i bambini, lo sappiamo non è difficile l'apprendimento se lo stimolo che riceve è bene mirato. Poi i bambini delle altre classi, sono prontissimi perché nello scorso anno hanno rielaborato e manipolato i concetti già introdotti, costruendo un percorso/curricolo a spirale.

*The **animals** went in **two by two**, hurrah! Hurrah!* ecco, per primi salgono due animali alla volta, proprio come dice la canzone che hanno imparato. La canzoncina, reperibile su Internet, continua a far salire gli animali in gruppo, *three by three, four by four... five by five!* Poi ci si concentra sui singoli animali: *The snake goes into the ark,* il serpente, *The rabbit goes into the ark,* il coniglietto... *Now **two animals** that are the **same**!,* introducendo la forma regolare del plurale e l'idea di uguaglianza, poi, naturalmente, devono entrare *Two animals that are **different***. Per ripassare la classificazione che i bimbi hanno appreso nelle settimane precedenti bisogna invece mandare dentro all'arca *Two **herbivores** and one **carnivore**!* E Noè? Anche lui entra nell'arca e come tutti noi appartiene alla categoria degli ***omnivores***. I bimbi lo sanno bene: significa che *He eats meat, fish, fruit and vegetables.* E adesso... *All the animals get **out** of the ark,* è finita la pioggia! Alla fine dell'ora passata insieme bisogna scegliere tre animaletti che resteranno

con ognuno dei bimbi, mentre le arche per accoglierli e gli altri animali di carta saranno a disposizione della classe per il gioco libero a ricreazione. Uno degli animaletti scelti entrerà in una piccola arca disegnata sul quaderno a ricordarci la differenza tra *in* e *out*; il secondo si sdoppierà per rappresentare la letterina -S che costruisce il plurale regolare dei sostantivi inglesi ed il terzo sarà in coppia con un animale diverso disegnato dai bambini, che così avranno a disposizione una rappresentazione visiva della dicotomia *same/different*. La prossima volta saranno i bambini stessi a dire ai compagni chi

deve salire sull'arca... in inglese, naturalmente! Bene, l'ora è quasi finita. Quante stelline si sono meritati questi bimbi oggi? *How many stars?* per vincere il torneo di CLIL, che assegna stelline ai gruppi classe per il buon comportamento e la partecipazione? Oggi sono stati bravissimi: 10 stars! Sono stati educati, hanno ascoltato l'insegnante e ci hanno messo tanto impegno. *Good job!* Tutti a fare merenda... *See you next time!*

Linda Vacondio
Insegnante Scuola "S. Giuseppe"
Sassuolo, MO

In viaggio alla scoperta della Bellezza della natura e i suoi colori.

Presso la scuola dove insegno da anni, nella prima settimana si attua il "progetto accoglienza" che va pensato in relazione allo sfondo integratore, e vale a dire a quel grande tema che fa da sfondo ed è motivo di riflessione per alunni e insegnanti, attraverso attività disciplinari e trasversali collegabili durante l'intero anno. Quest'anno il tema dello sfondo è LA BELLEZZA. Nel giugno 2016, a fine anno scolastico, si è verificata una bella coincidenza: una pediatra amica che s'impegna nel progetto di costruzione di una maternità presso una missione etiope delle Suore Francescane Missionarie di Cristo, e che conosce alcune di loro, mi ha detto che suor Lucia Zerbo sarebbe passata da lei. Parlando della mia scuola alla mia amica e del percorso con lo sfondo integratore per l'anno successivo, lei subito mi propone di coinvolgere suor Lucia poiché l'aveva già vista intervenire in una scuola dell'infanzia su un tema simile con estrema efficacia. Non mi faccio sfuggire la cosa, chiedo ai colleghi un parere di massima e a suor Lucia la sua disponibilità. Ella stende in estate il progetto, lo mostro ai colleghi i primi giorni di settembre il quale viene accolto con interesse. Segue poi un incontro tra suor Lucia e le insegnanti titolari per classe. Qui lei ci presenta il progetto nei dettagli e insieme risolviamo questioni organizzative. Il giorno successivo comincia l'attuazione nella scuola primaria statale di Torre Boldone (Bg).

I bambini si stupiscono nel vedere una suora, cosa davvero insolita in una scuola statale. Inizia la presentazione reciproca con un pacco regalo contenente i nomi di ciascuno con un biglietto adesivo da mettere al petto, poi comincia il viaggio alla scoperta della bellezza della natura e dei suoi colori in cui siamo immersi. Sì, suor Lucia ha utilizzato gli spunti offerti dalla natura alla portata dell'esperienza dei bambini per catturare la loro attenzione e far emergere la bellezza della natura stessa: un fiore, un animale, un cielo, un arcobaleno di fronte ai quali invita i bambini ad osservare in modo gustoso e profondo attraverso i cinque sensi. Oggi i bambini sono iperstimolati ed è dunque importante sollecitarli a soffermarsi su ciò che li circonda, sui particolari: nella natura possono trovare, se debitamente accompagnati, bellezza e sapienza da portare anche nelle loro relazioni. Per trasmettere, ad esempio, questo concetto ogni bimbo ha scritto il proprio nome su un petalo che insieme agli altri petali ha formato un fiore, fino a riempire di fiori un intero cartellone comprensivo di tutti i più di trecento alunni della scuola, questo per dire l'interdipendenza. Altre attività hanno coinvolto altri sensi: riconoscere i profumi delle erbe aromatiche per mettere il bello a braccetto col buono, la goccia d'acqua che ciascuno ha raccolto con un dito e che ha lasciato cadere in un unico bicchiere dove le molte gocce l'hanno riempito per dire che la relazione con l'altro non ci annulla ma ci arricchisce, ci mette in una prospettiva di orizzonti nuovi al di fuori del nostro egoismo. Queste sono solo alcune delle immediate esperienze proposte per far passare idee BELLE su sé stessi e su chi ci sta attorno, tutte calibrate sull'età dei bambini delle diverse classi. Ultimo ma non per importanza, il bello nelle diverse religioni, cioè nel dialogo tra l'uomo di ogni luogo e Dio, mostrato attraverso immagini d'effetto proiettate alla lavagna luminosa;

vista la presenza di alunni appartenenti a diverse religioni, la scelta è stata inclusiva quindi molto efficace. Dalla natura ognuno può imparare la bellezza dell'unione, come i colori che insieme formano l'arcobaleno, la bellezza della relazione come il pesce ed il mare, la bellezza dei luoghi e dei diversi tempi come la notte e il giorno, il prato o il monte o il fiume, la bellezza di non poter vivere da soli e la ricchezza dell'essere diversi tra noi. Purtroppo il tempo a disposizione è stato poco rispetto a ciò che suor Lucia aveva programmato ma ora sta alla libertà e responsabilità di ogni insegnante riprendere ed approfondire uno o più temi toccati per far fruttare questo regalo che abbiamo ricevuto gratuitamente ed inaspettatamente.

Elisabetta Zappa

ITALIA MISSIONE POPOLARE A CALCINAIA - PISA

Parrocchia S. G. Battista Calcinaia

" CAMMINANDO CONVERSAVA CON LORO " (Lc 24)

Missione Popolare 25/09 - 9/10/2016

Ecco alcune briciole di esperienza nel grande cuore che muove le Missioni al popolo, quest'anno per me è stato un anno speciale proprio perché mi sono lasciata coinvolgere in questa bellissima avventura, nella quale noi tutti missionari, abbiamo avuto il grande beneficio di incontrare le persone, vicine e lontane dal discorso religioso. Incontrare le persone è sempre un dono indipendentemente dalla condivisione della propria fede religiosa, è perchè la persona in sé è un segno della Presenza fedele di Dio attraverso cui continua incessantemente a parlarci ed interpellarci.

Il 24 settembre, dopo una breve sosta, al Festival Francescano a Bologna, lasciando suor Elisabetta che ha potuto raggiungerci il giorno seguente, con suor Gabriella sono partita per Calcinaia (Pisa) dove siamo giunte dopo circa tre ore di viaggio, e dove ci attendeva la Missione popolare programmata con tanta cura dal Parroco don Roberto Fontana e da padre Luigi Ruggiero, Cappuccino, coordinatore e guida esperta della Missione. Questa Missione segna il percorso conclusivo di un cammino cominciato dalla comunità parrocchiale nel mese di settembre di quest'anno, perciò il Signore ci ha inserite, con gli altri missionari, nei sentieri che la grazia di Dio aveva già tracciato per noi.

L'accoglienza da parte del Parroco e dei Missionari, già presenti, è stata ottima, tanto da mettermi subito a mio agio con serenità, fiducia e desiderio di bene.

Suggestiva e solenne è stata la Celebrazione del mandato missionario, presieduta dal Vescovo di Pisa, Monsignor Giovanni Paolo Benotto, alla presenza di tanta gente.

All'arrivo di tutti i Missionari si è creata una bella fraternità, costituita da sei Suore Francescane e cinque Frati Cappuccini allietata dalla presenza vivace e generosa del Parroco.

I pasti preparati con tanta cura e consumati insieme sono stati veramente un'agape fraterna.

Esemplare, gentile e disponibile la famiglia che mi ha ospitata, grazie davvero di cuore.

Abbiamo vissuto momenti belli di preghiera; soprattutto con la partecipazione all'Eucaristia con la presenza di molti fedeli; anche la visita alle famiglie ci ha impegnati e coinvolti per molto tempo perché la parrocchia è molto vasta e anche un po' complicata per raggiungere tutte le famiglie.

Devo dire che ho incontrato diverse famiglie con belle realtà, ma anche famiglie sofferenti con gravi problemi, donne e uomini che vivono il dramma del divorzio, persone indifferenti alla fede, non credenti o credenti a modo loro che non frequentano la parrocchia o che comunque non vanno in Chiesa anche per strani motivi.

Posso dire però, che tutto sommato a Calcinaia esiste anche una bella realtà ecclesiale poiché c'è ancora una buona parte di persone assetate di Parola di Dio e di bene.

Secondo il mio parere conviene insistere sulla formazione religiosa tramite catechesi, lectio divina e centri di ascolto per risvegliare e approfondire la fede, affinché la gente si avvicini maggiormente a Dio che accoglie tutti, non ci delude, bensì è fedele alle sue promesse.

Per concludere desidero dire GRAZIE a don Roberto, a padre Luigi e a tutti i Missionari promettendo il mio ricordo anche nella preghiera.

Coraggio don Roberto perché il Signore e la Vergine Santa camminano al suo fianco, soprattutto nei momenti di fatica che pure Gesù ha sperimentato.

Di certo avrò per lei un ricordo particolare nella mia preghiera, augurandole pace e bene.

Suor Domenica.

CHIESA PARROCCHIALE S. Giovanni Battista – Calcinaia PI

ITALIA

Luce e... Gioia

Apparteniamo all'Istituto Santa Famiglia; dallo scorso anno abbiamo iniziato a organizzare e proporre a tutta la Diocesi una domenica al mese in Adorazione Eucaristica, dalle 8 alle 19.

Chi siamo? Perchè lo facciamo, ora qui presso la Chiesa delle Suore di S.Onofrio? Siamo sposi di varie età che a un certo punto della nostra vita abbiamo incontrato una persona che ci ha parlato dell'Istituto e quell'incontro ha avuto in noi questa eco: vieni e vedi... Il cammino proposto ci è sembrato adeguato alla nostra condizione di famiglie e soprattutto rispondente all'esigenza che avevamo di vivere più intensamente il rapporto con il Signore nella vita matrimoniale e nella famiglia, per cui abbiamo risposto sì alla chiamata a un percorso di perfezione evangelica nel mondo, ispirandoci alla Santa Famiglia di Nazareth, e consacrandoci con i voti di povertà, castità e obbedienza come coppia. Nato dal cuore del Beato Giacomo Alberione e aggregato alla Società San Paolo l'Istituto Santa Famiglia si propone, come tutta la Famiglia Paolina, suscitata da San Paolo (e composta da 5 congregazioni: la Società San Paolo, le Figlie di San Paolo, le Pie Discepole del Divin Maestro, le Suore di Gesù Buon Pastore e l'Istituto Regina degli Apostoli per le Vocazioni, quattro istituzioni: le Annunziatine, i Gabriellini, Gesù Sacerdote, l'Istituto Santa Famiglia ed un'associazione di Cooperatori), di rappresentare e vivere san Paolo oggi, pensando, zelando, pregando e santificandosi come farebbe San Paolo se oggi vivesse, ogni membro secondo la sua condizione, nella realtà della sua vita di tutti i giorni, utilizzando in particolare nell'apostolato i mezzi della comunicazione e affidandosi a Maria Regina degli Apostoli. Operiamo in primo luogo nella nostra famiglia, in parrocchia, nella realtà diocesana e nelle relazioni quotidiane. Riconosciamo nell' Adorazione Eucaristica uno strumento formidabile per orientare la nostra vita in conformità alla volontà del Padre, una visita indispensabile per illuminare la strada che è stata preparata per ciascuno, percorso che fa parte di un grande disegno che supera la nostra ragione, ma non la esclude, la valorizza e ne desidera l'appartenenza. Questa sensibilità nei confronti dell'Adorazione origina dal fatto che Don Alberione ha avuto l'illuminazione che lo porterà a fondare la Famiglia Paolina durante l'Adorazione Eucaristica, nella notte fra il 19° e 20° secolo da una Luce gli apparve dal Tabernacolo. Anni dopo avere iniziato questa missione in un momento di grave difficoltà, uscito miracolosamente da una grave malattia fece un sogno in cui dalla luce che usciva dal tabernacolo il Maestro Divino lo rassicurò garantendo la grazia al suo apostolato: "non temete, io sono con voi; di qui voglio Illuminare; abbiate il dolore dei peccati".

L'Adorazione ci fa vivere più intimamente il sacramento dell'Eucaristia, ci dà la pace perchè ci fa sentire figli amati del Padre e ci invoglia ad abitare il mondo come missionari della Sua misericordia.

Il nostro primo annuncio è la testimonianza della bellezza della famiglia e la potenza del sacramento del matrimonio che opera alleandosi alla nostra umanità senza disdegnare la nostra fragilità.

Chiamati a partecipare alla missione diocesana abbiamo pensato che il nostro primo contributo dovesse essere quello di offrire come dono l'organizzare un costante richiamo a iniziare ogni attività partendo da un incontro intimo con il Padre, nella consapevolezza che Lui sa tutto di noi e solo Lui può darci l'aiuto indispensabile per orientare il nostro apostolato.

Ringraziamo di cuore, con grande affetto voi Suore, che ci avete accolto nella vostra Chiesa e ci permettete di realizzare questo nostro impegno; ringraziamo con grande emozione e lode il Signore perchè dalla sana gioia che è sgorgata in voi e in noi dal nostro incontro abbiamo avuto la conferma che stiamo camminando sulla via che Lui desidera.

I.S.F. Gruppo di Rimini

ETIOPIA

Dignitosamente

Le nostre sorelle in Addis Abeba, svolgono molte attività a favore dei poveri, una di queste é il coordinamento del Microcredito per le donne in necessità, attualmente è sister Beranesh che svolge questo prezioso servizio presso il nostro ormai conosciuto centro "Santa Chiara". Ma che cos'è il Microcredito? Potremmo dire che fondamentalmente il Microcredito è macrofiducia. Se il credito è "micro", la fiducia invece è "macro" e ne rappresenta l'elemento sostanziale. Senza fiducia non esiste credito. Grande o piccolo che sia. Un prestito piccolo: una caratteristica del Microcredito è che si tratta di piccoli importi per piccoli progetti. Ma in realtà, sembra uno dei più efficaci strumenti di lotta contro la povertà. Non è un caso che non esista un'unica definizione di Microcredito. Non c'è un'unica ricetta. Ci sono però degli ingredienti fondamentali, che non possono mancare:

- Un ammontare ridotto
- Uno scopo diverso dal semplice consumo: l'avvio di attività produttive e commerciali, la creazione di un lavoro che possa interrompere il circolo della povertà, dell'elemosina, del necessario ricorso all'usura, un aiuto a superare temporanee situazioni di crisi.
- E soprattutto, la fiducia. "Dare fiducia alla persona, alle idee, ai progetti è alla base del Microcredito.

Ascoltiamo la voce di suor Adanech Michael che si trova con noi in questi giorni: *Il Microcredito è uno strumento dedicato o fatto ai più poveri per potere migliorare il loro stile di vita; se è preparato e organizzato bene, aiuta davvero le persone povere per potere uscire dalle proprie condizione di indigenza. Il Microcredito viene fatto in una forma di prestito ad un piccolo gruppo o ad un gruppo grande di persone. Prima di iniziare piccoli o grandi progetti di Micricredito, le donne inserite nel progetto vengono selezionate tra le più bisognose con l'aiuto degli operatori sociali o dei capi responsabili del Kebele (Comune di residenza). A questo gruppo, per diverse volte viene impartito un corse di preparazione, perché possano conoscere bene la modalità di lavoro e perché il progetto possa portare frutti. Il gruppo viene preparato bene, non solo per avere buoni frutti del lavoro (rimborsi, interessi…), ma anche per la responsabilità che devono avere una verso l'altra. La modalità e la durata dei rimborsi, dipende da chi sostiene il progetto. Per esempio: woizerò (la signora) Zeritù, era una delle donne più povere del nostro Comune di Addis Abeba, aveva sette figli da sfamare, vestire, curare e mandare a scuola; inoltre viveva in una piccola casetta in affitto. I disagi e le fatiche che questa donna incontrava ogni giorno erano davvero tanti e duri da portare. Grazie al Microcredito e soprattutto grazie alla sua tenace forza di volontà di uscire dalla sua povertà, ora lei e i suoi figli, vivono una vita dignitosa.*

Non solo, Zeritù è anche riuscita ad aprire un piccolo supermercato e a chi ha più bisogno di aiuto, lei dà i prestiti secondo i progetti del Microcredito. Questo è solamente un piccolo esempio di come il Microcredito può realmente aiutare ad uscire da situazioni tristemente indotte dalla povertà a dalla mancanza di opportunità e si trasforma naturalmente in solidarietà verso gli altri. Noi Suore Francescane Missionarie di Cristo che abitiamo in Addis Abeba, siamo liete di potere sostenere questi progetti di Microcredito, perché crediamo che ogni persona, se sostenuta ed accompagnata nel modo giusto, sia capace di costruire il proprio futuro, pur senza grandi pretese, ma ricco di tanta dignità.

Sister Adanech Michael

"Progetto Carinho; Passaggio a Nord-Est"

Dopo il "viaggio-ricognizione" con alcuni studenti di Rimini nell'estate 2016 presso la missione riminese in Brasile, nella presenza delle Suore Francescane Missionarie di Cristo, a partire dalla città capitale Fortaleza ci siamo spinti all'interno verso la cittadina di Iguatù e Crato (stato del Cearà). Qui operano da 4 anni le religiose francescane che tutti a Rimini conosciamo come le "Suore di Sant'Onofrio", dopo aver lasciato ormai definitivamente le missioni di S.Paolo e Apucarana per approdare qui nel Nord est del Paese, dove occorre ricominciare da capo con tutto. Com'è nel loro stile, si donano quotidianamente con impegni educativi, caritativi e pastorali a servizio della popolazione più povera di questa regione nel nord-est del Brasile. Anche la realtà sociale molto povera del Cearà manifesta problematiche forti, che noi volontari abbiamo toccato con mano. Tra queste alcune si manifestano maggiormente: mancanza di igiene, malnutrizione, elevati tassi di disoccupazione, una spesso nascosta diffusione di pratiche di violenza familiare, fenomeni di dipendenza da alcool e sostanze stupefacenti negli adulti fino alla realtà diffusa di prostituzione minorile. L'obbiettivo è quello di sottrarre ragazzi e bambini alla strada e offrire loro possibilità di istruzione, educazione e attività ricreative qualificate in un clima sereno e familiare. Inoltre, la nostra ricognizione nel Nord-Est del Ceara, ha avuto come oggetto di riflessione continua e sperimentata anche nelle sue contraddizioni, il problema della risorsa vitale dell'"ACQUA". Non piove da più di 5 anni, il terreno é impermeabile e argilloso ed anche la pochissima acqua caduta scivola sulla terra arida non riuscendo a raggiungere le falde nella terra. E così, parchi acquatici da una parte e acqua razionata dall'altra. Nella cittadina e nuova comunità di Crato si é appena battuto e scavato un pozzo trovando falde di acqua potabile a più di 80mt di profondità. Questa é una notizia che é stata motivo di festa grande e di allegria grande per la comunità civile e religiosa che però ora necessita di pompe e tubazioni per estrarre la preziosa acqua e poterla condividere come una risorsa fondamentale comune. La nostra équipe che é stata sul posto ha registrato la riuscita dello scavo e della trivella realizzando anche un video-documentazione ed ora si impegna a collaborare per completare l'opera portando l'acqua a superficie. Alla luce di quanto osservato dall'équipe di studenti volontari riminesi si sono evidenziate alcune urgenze di cui sopra e individuato alcuni obbiettivi importanti per offrire un sostegno anche dal nostro paese, dando così continuità e sostanza al progetto e alle relazioni apertesi tra Rimini e il nord-est del Brasile. Tutto questo lo abbiamo chiamato Progetto "carinho", che significa "affetto", perché oltre al piccolo aiuto che riusciremo a dare…c'è il bene, l'affetto di ognuno di noi per ciascuna delle suore e per ogni fratello del Cearà.

Don Giampaolo Rocchi

BRASILE

un Brasile che lascia il segno

«Ma che bello vai in Brasile! Ci saranno le Olimpiadi sarà un bellissimo posto dove andare, hai scelto proprio il periodo giusto!» questa è stata una delle affermazioni che mi hanno rivolto quando ho iniziato a dire che questa estate sarei partita per un viaggio di venti giorni in Brasile. Peccato però che il mio scopo e la mia meta fossero completamente diverse da ciò che molti pensavano. Il Brasile che io e altri otto ragazzi del liceo Einstein abbiamo visto e vissuto è un altro: il Brasile del nord, sotto l'equatore, in cui anche in inverno ci sono 40°, un Brasile lontano chilometri e chilometri dalle Olimpiadi e dal "progresso". A ottobre del 2015 don Giampaolo Rocchi e "Missio Rimini" hanno proposto ai ragazzi della mia scuola un viaggio di volontariato nel nord-est del Brasile, nello stato del Ceará, per visitare e conoscere la missione delle sorelle Francescane Missionarie di Cristo in quella terra.

Il Ceará è uno stato ricco di tradizioni e di storia coloniale uniche, che non possono non affascinare qualsiasi ragazzo. È uno stato in cui il valore dell'accoglienza è travolgente, non importa se quella collana è la cosa più preziosa che possiedono, i ragazzi che ho incontrato saranno felicissimi di donartela; non importa se quella ciotola di riso sarebbe stata la loro cena, gli anziani te la offriranno con tutto l'amore che hanno, anche se ti conoscono appena e non riescono nemmeno a farti pronunciare correttamente il loro nome; e se non hanno nulla da poterti offrire ti offriranno quello che ai miei occhi è la cosa più bella del mondo, il loro sorriso. In Brasile siamo stati accompagnati da Suor Milena Fabbri, una nostra concittadina che è in Brasile da molti anni, e che per venti giorni ha interrotto le sue attività quotidiane per accompagnarci e per aiutarci a vivere al meglio questa esperienza unica. Nei primi giorni siamo stati accolti al Centro Juvenil Dom Bosco nella città di Fortaleza, qui Irma (Suor) Marlene, la direttrice del centro, assieme alle altre sorelle salesiane ci hanno mostrato il loro lavoro giornaliero assieme ai ragazzi dei bairros (quartieri poveri) vicini. In questo luogo i bambini possono incontrarsi dopo scuola per giocare insieme, frequentare corsi di musica, alfabetizzazione, capoeira, aiutati dalle sorelle, dagli educatori e dai volontari. Sono stati giorni pieni di emozioni e allegria, giocare con i bambini nonostante non riuscire bene a comunicare, insegnar loro nuove piccole attività, sorprenderli con i palloncini e il face painting è stato straordinario, ripensare alle loro risate spensierate, al loro sguardo entusiasta, ancora mi fa sorridere e capire che veramente in quei venti giorni avevo trovato il posto giusto in cui stare. Successivamente ci siamo spostati all'interno dello stato del Ceará, nella città di Iguatù, dove siamo stati ospitati da Irma Milena e Irma Maria nella loro casa di appoggio. In questa casa le sorelle fanno un lavoro straordinario, offrono vitto e alloggio ai parenti dei ricoverati nell'ospedale di fronte che non posso permettersi una stanza o un pasto, ma che hanno bisogno di stare vicino ai loro cari. È una struttura nuovissima e accogliente, che vive soprattutto di provvidenza e dell'entusiasmo delle sorelle e dei volontari. Sempre in Iguatù abbiamo fatto servizio nell'asilo marista del bairro, che accoglie i bambini

più poveri, e da loro la possibilità di frequentare una buonissima scuola dell'infanzia, che oltre ad essere un luogo bellissimo per i bambini cerca anche di unire le famiglie. Suor Milena e Suor Maria ci hanno fatto visitare anche la cittadina di Icozinho dove per due anni circa hanno operato assieme alle altre sorelle e ci hanno fatto notare la grande differenza tra piccola città di campagna, dove la solidarietà, la fraternità e l'aiuto reciproco sono alla base di una vita serena comunitaria, e l'estrema povertà delle grandi città, dove la dignità della persona, della famiglia scompare per lasciar spazio a una disperazione che sfocia nella droga, prostituzione e alcolismo. L'ultima città che abbiamo visitato è stata Crato, dove da pochissimo tempo si sono trasferite Suor Cecilia, Suor Rosimara e Suor Carmen per intraprendere una nuova missione in questa città; conoscerle e vedere i loro sorrisi, le loro speranze nonostante la stanchezza e le difficoltà mi ha fatto molto riflettere e sono veramente grata a loro per quello che fanno. Alle domande "Come è andata? Cosa ti sei portata a casa?" non è mai stato facile rispondere perché le esperienze fatte in venti giorni sono state tantissime, le persone incontrate e che hanno lasciato un segno nel cuore ancora di più e quindi mi ritrovo sempre a dare una risposta diversa e che mai riesce a soddisfare la ricchezza che ho trovato in questo viaggio. Ho conosciuto missionari e missionarie che aprono le porte del loro cuore agli altri e che hanno un senso del servizio e dell'accoglienza così profondo che spesso mi ritrovo ad invidiare. Ho incontrato bambini e bambine che erano felicissimi di giocare a prendi- prendi con la "grande girafa", di ricevere un fiore di palloncini, di essere portati in giro sulle spalle o di stare abbracciati per qualche minuto, in silenzio, con le lacrime agli occhi. Ho visitato luoghi bellissimi, che nonostante le vecchie case, edifici senza intonaco, recinzioni di filo spinato e fili della luce scoperti e aggrovigliati mi hanno fatto sentire nel posto giusto. Ho visto l'amore e la forza negli occhi di figli che nonostante difficoltà immense, non si volevano arrendere, non volevano vedere le proprie madri andarsene di casa o i padri cadere nel circolo della droga. Ma quello che veramente dovrei ricordarmi è che queste cose le ho viste, e le ho vissute, e per questo ho un dovere, il dovere di non dimenticare e di fare tutto quello che è nelle mie possibilità per loro, per la mia città e per la società in cui vivo.

Elena Iiriti

BRASILE

"Saudade"

E' difficile parlare della mia esperienza in Brasile. Il viaggio è stato intenso, straordinario e appunto per questa sua eccezionalità non è così semplice venire a capo di tutte quelle sensazioni che mi ha suscitato. Ultimamente temo la dimenticanza, ho paura che, a causa della nostra vita precipitosa e affrettata, io finisca con lo smettere di rinnovare in me il pensiero del Brasile, dei Brasiliani, di tutto ciò che sono stati quei venti giorni dall'altra parte del mondo. Ogni tanto mi fermo e mi chiedo "ma io ci sono stata davvero?!"; a volte mi suona lontano, altre riaffiora in me con grande forza.

Sono partita per il Brasile per tanti motivi e sono ritornata con il forte desiderio di una vita piena, una vita d'amore e di servizio , come ho potuto osservare nelle persone che ho incontrato in questo viaggio missionario. Non so in che modo lo realizzerò, ma quella è la via giusta da seguire.

Un sentimento che ho provato durante l'esperienza è stato il senso di inutilità: spesso mi sono chiesta che cosa avrei mai potuto dare a loro, che hanno bisogno di tutto e ugualmente ti donano tantissimo, mentre tu resti affascinata dai loro sorrisi, dalle loro facce allegre. I bambini con cui abbiamo giocato e condiviso momenti bellissimi, hanno problematiche tragiche che noi non possiamo neanche concepire, ma nonostante ciò sono vivaci, affettuosi, dolcissimi. Io ho cercato di dare loro me stessa, il mio amore, anche se mi rendo conto di quanto sia piccolo nei confronti del loro bisogno. Quando sono tornata a casa ho pensato di essere tornata alla realtà; per quei bambini quella è la realtà, quella di ogni giorno in cui per strada ci sono criminali e spacciatori, quella in cui magari non ci sono i genitori e neppure due pasti al giorno. E' veramente ingiusto e frustante. Cosa ho fatto io per meritarmi tanto amore, tanta "fortuna"?

Probabilmente i veri fortunati non siamo noi, noi che ci lamentiamo se non troviamo un vestitino nuovo, che non pensiamo ad altro che a futilità, che non siamo in grado di ringraziare ogni giorno per tutto ciò che abbiamo. Noi siamo poveri, di una povertà più logorante, più profonda.

Uno schiaffo morale è stata anche la realtà dei "sem terra": gruppo di famiglie che hanno occupato dei terreni e vi hanno costruito abitazioni nel miglior modo possibile, in attesa che lo stato gli assegni una casa (in Brasile è un diritto). Sono donne, bambini e uomini che vivono in condizioni assurde, impensabili e ogni giorno resistono nella loro giusta lotta. E il mondo sembra cieco al loro grido.

Ho presentato molti aspetti negativi e sembra che non ci sia affatto una speranza: non è così. La ricchezza che ho ricevuto da questo viaggio si trova nelle persone che ho incontrato, in suor Milena e suor Maria che hanno dedicato la vita ad aiutare il prossimo, nei visi dei bambini che hanno soltanto bisogno di amore, di umanità. Si vive con quello che si ha, con ciò che Dio ti ha donato; è questo l'insegnamento del Brasile, il paese

in cui ho lasciato una parte del mio cuore, il paese della "saudade".

Penso sia giusto impegnarsi per un mondo migliore, per tutti loro. Vivendo per gli altri si vive nell'amore e io vorrei riuscire a farlo nella mia esistenza. Sono grata alle persone che amo che hanno reso possibile questa mia esperienza, a quelle che ho incontrato e che mi hanno riempito il cuore e che mi hanno indicato il cammino.

Sara Montemaggi

TANZANIA

Quando Torni?

RICORDANDO UN PO' DI VITA IN MISSIONE

Ogni settimana, della mia vita in Tanzania, andavo a fare visita agli anziani ed ammalati del nostro quartiere, che è prevalentemente agricolo sebbene qualche donna s'improvvisi venditrice ambulante per poter sopravvivere.

Ogni volta che uscivo, camminavo e benedicevo queste donne e queste mamme che portano avanti le loro famiglie con tanti sacrifici e sono sempre sorridenti, pur celando dignitosamente i segni della povertà; ma se si osserva bene il loro volto vi si scopre anche tanta sofferenza causata dalla durezza della loro vita. I cristiani del nostro quartiere si incontrano anche il martedì sera con noi suore, quando ci si ritrova per recitare insieme il rosario. Nella zona adiacente a noi, lato nord, sono quasi tutti Luterani, mi ero ripromessa di andare anche da loro, nel dubbio che vi fosse qualche ammalato o abbandonato. Un giorno mi sono decisa e sono andata, per fortuna ho trovato tante famiglie di giovani mamme, con bimbi davanti a casa e sulla strada. Tutte mi han fatto grande accoglienza "Karibu sister" benvenuta suora. Non si lamentano, ma dicono un po' la loro situazione. In un'aia bella grande, con tante case intorno mi sono imbattuta in un'anziana che era impacciata nel camminare e confusa nel parlare, parlando con lei mi ha detto che è cieca da molti anni a causa di una malattia. La accudisce la figlia sposata, e continuando a parlare ho capito che è la sorella di nonno Andrey, il nonno di cui raccontai già il funerale. Ho incontrato anche altre famiglie e un anziano, che in realtà ha solo 60 anni, è proprio messo male solo pelle e ossa, sono rimasta impressionata, poi gli ho chiesto notizie sue e della sua famiglia, se i figli lo vengono a trovare e si interessano di lui. Una signora che é probabilmente l'assistente, sottovoce mi ha detto che non ha di che mangiare ed è solo, gli ho assicurato che avrei portato qualcosa. Sono tornata a casa è ho preparato una borsa con the, zucchero, pane e sono tornata dal nonno. Quante volte mi ha ringraziato per quel po' di the e zucchero. Ho deciso di non abbandonarlo e con premura, a giorni alterni, andavo a vederlo; l'ho seguito e mi sono interessata: all'ospedale gli avevano diagnosticato diabete e pressione alta. In casa non aveva niente, dormiva su un'asse di legno e con una misera coperta vecchia e rotta e solo una bottiglia d'acqua e un bicchiere. Ogni volta che andavo lo trovavo solo, dopo neppure un mese se né andato. Al suo funerale il Pastore Protestante pentecostale ha detto che all'ospedale si era confessato e aveva chiesto perdono a tutti e perdonava tutti. Al funerale c'erano una marea di persone, ma nell'ultima tappa della sua vita tanta solitudine. Realtà tipica per la Tanzania, il moribondo o la persona grave è solo o al massimo con una persona sola. Spesso è un nipote.

Comunque la visita alle famiglie luterane è stata molto interessante, sempre quando li incontravo mi chiedevano puntualmente:
"Quando torni?
Ti aspettiamo!"

SUOR MARISTELLA MERCATI

HEALTH CENTER ASHIRA' SHINSHICHO
ETHIOPIA

Struttura sanitaria delle suore, aperta nel 1973 e migliorata nel tempo, grazie al tuo aiuto ha già potuto ristrutturare

- Una sala parto
- Un laboratorio analisi
- Alcune camere per la degenza tbc
- La sala di triage degli ammalati
- acquistare una nuova autoclave per la sterilizzazione degli strumenti e del materiale sanitario

MANCA ANCORA:

- ampliare il servizio di farmacia
- ristrutturare i servizi igienici
- offrire un servizio oftalmico per prevenire e curare le malattie che portano alla cecità
- creare un ambiente per i casi di emergenza e per il servizio notturno

POSSIAMO FARCELA INSIEME! GRAZIE

perché raggiungi le suore lì, dove sono le tue mani, i tuoi piedi e il tuo cuore!

"Il Signore ama chi dona con gioia..."

Se vuoi contribuire alle nostre attività, puoi servirti del bollettino allegato specificando la causale:

- ❒ Rabbunì
- ❒ Progetti missionari
- ❒ Cause di canonizzazione

c/c postale n. 88 23 76 23
IBAN IT44 Y076 0113 2000 0008 8237 623
oppure
UNICREDIT BANCA SPA C.so D'Augusto 163 - 47921 RIMINI
IBAN IT 29 V 02008 24220 000002801887
SWIFT UNCRITM1SM0

Pillole

9 gennaio	**Incontro di Preghiera e spiritualità francescana** - Casa madre, Via Bonsi, 18 - Rimini
16 gennaio	**Incontro di Preghiera e spiritualità francescana** - Istituto "S. Giuseppe" - Via Farosi, 26 - Sassuolo MO.
4 febbraio ore 16:30	**Incontro per Conoscere la Beata Maria Rosa Pellesi,** per i Religiosi e Religiose della Diocesi, ma aperto a tutto il popolo di Dio. CENTRO CULTURALE GIACOMO ALBERIONE, via Cavour 7- Modena
11 febbraio Duomo di Modena ore 18.00	**Celebrazione del Centenario della nascita e apertura della decennale della Beatificazione della Beata Maria Rosa Pellesi** - Presiederà Sua Ecc.za Mons. Erio Castellucci, Arcivescovo di Modena e Nonantola.
13 febbraio	**Incontro di Preghiera e spiritualità francescana** - Casa madre, Via Bonsi, 18 - Rimini.
20 febbraio	**Incontro di Preghiera e spiritualità francescana** - Istituto "S. Giuseppe" - Via Farosi, 26 - Sassuolo MO.
13 marzo	**Incontro di Preghiera e spiritualità francescana** - Casa madre, Via Bonsi, 18 - Rimini.
20 marzo	**Incontro di Preghiera e spiritualità francescana** - Ist. "S. Giuseppe" - V. Farosi, 26 - Sassuolo MO.
29 aprile	**Pellegrinaggio organizzato dell'Associazione "Amici della Beata Maria Rosa"** alla sua tomba nella Cappella della Casa Madre in via Bonsi, 18, Rimini.

In caso di mancato recapito rinviare a RIMINI FERROVIA per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso.

Congregazione Suore Francescane Missionarie di Cristo
Siamo su Internet: www.taufiorito.info - E-mail: segreteriagenerale@taufiorito.info
Casa Generalizia - Via Bonsi, 18 - 47921 Rimini (RN) - Tel: 0541 781071/781080 Fax: 0541 635861
Istituto San Giuseppe Via Farosi, 26 - 41049 Sassuolo (MO) - Tel: 0536 801616